

La consulenza. Il sociologo De Masi interroga 11 esperti sul mondo del 2025. Lo studio sarà usato per ideare proposte sul lavoro

Aids sconfitto e reddito per tutti le profezie per il programma M5S

ANNALISA CUZZOCREA

ROMA. Il giorno di consegna previsto è il 24 gennaio. Quel martedì, i parlamentari 5 stelle dovranno affidare i risultati dei loro tavoli di lavoro sul programma a Beppe Grillo e Davide Casaleggio. Che decideranno cosa farne, pubblicando sul blog i quesiti principali rispetto ai vari temi, com'è già avvenuto sull'Energia.

Così, in queste ore, ognuno si organizza come può. Ascoltando esperti o - lo hanno fatto i due deputati della commissione Lavoro Tiziana Ciprini e Claudio Cominardi - commissionando un'indagine sull'"anno che verrà". Si chiama Lavoro 2025 e l'ha fatta un team di sociologi, coordinato da Domenico De Masi, applicando il metodo Delphi. Dal nome, e dal piglio, curiosamente oracolare. Si chiedono risposte a una serie di quesiti a 11 esperti di determinate materie. Senza che sappiano l'uno dell'altro e senza che conoscano la committenza della ricerca. Le affermazioni più votate da tutti (bastano 7 preferenze per considerarle "stime affidabili") formeranno uno scenario probabile. Che - nel caso specifico - per il Movimento 5 stelle è a tratti sorprendente: perché parla di un Paese che non punterà sulla decrescita, ma si inventerà nuove forme di lavoro che sostituiscano quelle annientate dalla tecnologia, con l'apporto salvifico e fondamentale degli immigrati, «regolari e non».

Tutto questo sarà discusso in un convegno alla Camera, oggi e domani, con ospiti che vanno da Enrico Mentana all'ex Fiom Giorgio Cremaschi. Alla ricerca hanno invece partecipato giuslavoristi come Michele Tiraboschi, esperti di relazioni sindacali co-

me Umberto Romagnoli e di innovazione come Luca De Biase. «I migliori», dice trionfante De Masi.

Il contesto planetario da cui si parte può ricordare scenari futuribili in perfetto stile Casaleggio: «Nel 2025 l'Aids e molti tipi di cancro saranno debellati, fecondazione artificiale e clonazione saranno all'ordine del giorno, il biossido di carbonio sarà innocuo e i ciechi potranno vedere attraverso apparati artificiali».

Meno immaginifiche, ma suggestive, le previsioni della ricerca: «Nel 2025 le 550mila imprese condotte da stranieri saranno uno dei motori trainanti dello sviluppo, l'Italia avrà bisogno di 200mila immigrati ogni anno, per qualche decennio, grazie alla loro forza lavoro si potrà competere coi Paesi poveri emergenti». E ancora: «L'immigrazione regolare o clandestina sarà essenziale perché il lavoro degli immigrati non sarà sostitutivo del lavoro potenziale dei cittadini italiani» (con buona pace del blog). Il mondo sarà più ricco, ma resterà ineguale. Il confine non sarà più tra agricoltura e industria, campagna e città, grazie agli «orti urbani, alle serre, agli elettrodomestici idroponici». Le città diventeranno multietniche, il lavoro sarà sempre meno dipendente e sempre più intraprendente, la sostituzione degli uomini con i robot avverrà prima al Nord e al Centro, il Sud resterà ultimo. La spinta verso un'economia circolare a rifiuti zero diverrà fortissima, la globalizzazione sarà il territorio di nuove guerre, militari e commerciali («nessuno potrà sentirsi al sicuro nel proprio villaggio»). Il modello sarà quello della «a-crescita», ma aumenteranno le spese per gli armamen-

ti. Le religioni cercheranno un dialogo tra loro. L'Europa sarà costretta a rafforzarsi anziché sgretolarsi. Il lavoro regolare e dignitoso non aumenterà, «il salario minimo di cittadinanza sarà una necessità». Si lavorerà meno ore, ci sarà più tempo per la famiglia (qui sembra di sentire Grillo).

E soprattutto, pagina 56, «l'unica possibilità di allentare la morsa di un declino inevitabile risiederà nei nuovi poteri dei media e della rete» che difenderanno i lavoratori con un «marketing negativo verso quelle imprese che si macchieranno di gravi colpe sociali».

Le crisi o la loro percezione faranno accettare ai lavoratori condizioni al ribasso, ma i sindacati non spariranno: si internazionalizzeranno. Il welfare aziendale sarà protagonista. Cresceranno le opportunità per «assistenza agli anziani, salute, benessere, marketing online e social network». Resteranno stabili i guadagni illeciti in mano alla malavita. I manager continueranno a vivere nell'alienazione dalla vita reale e nella sudditanza al capo. I più anziani si annoieranno, i più giovani si distrarranno grazie alla rete, ma rischiano dipendenza. A vederla così sembra un po' «Ccaro amico ti scrivo». L'idea, però, è quella di uscire dagli stereotipi. Anche da quelli a 5 stelle.

RIPRODUZIONE RISERVATA

